

**LUNEDÌ FITTO A BRUXELLES****Fondi del Pnrr,
l'Italia sorvegliata
speciale
dell'Europa**

Pnrr, Fitto vola a Bruxelles L'Italia sorvegliata speciale

Recovery. Lunedì il ministro incontrerà Gauer, la direttrice della task force Ue. Sul tavolo i tempi per la terza e la quarta rata e per l'esame della riscrittura. Il Ft: «Roma sprecherà l'opportunità?»

— Servizio a pag. 5

ROMA

La partita italiana sul Pnrr riparte da Bruxelles. Lunedì il ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Piano, volerà nella capitale belga per incontrare Céline Gauer, la direttrice generale della task force Ripresa e resilienza della Commissione europea. Sul tavolo ci sono innanzitutto i tempi per l'erogazione della terza e della quarta rata: in totale, circa 35 miliardi (18,5 miliardi più 16,5) che il Governo, forte del via libera alle modifiche degli obiettivi arrivato formalmente il 28 luglio, confida di incassare entro l'anno, anche per evitare ripercussioni sul fabbisogno di cassa.

Se con riferimento alla terza tranche è considerata imminente l'erogazione dei fondi, vincolata al disco verde del Comitato economico e finanziario (si veda l'articolo in pagina) necessario per il sì definitivo e il pagamento, per la quarta – relativa ai 28 target del 30 giugno scorso, come rivisitati dall'Esecutivo – occorrerà l'approvazione da parte del Consiglio. Dopo quel passaggio, tutto dipenderà dalla durata dell'assessment. Il check dei tecnici comunitari sugli obiettivi del secondo semestre 2022, ai quali è correlata la terza rata, è durato sette mesi ed è stato talmente pervasivo da mettere a dura prova molti ministeri. Una lezione che l'Italia non dimentica. Anche per questa ragione, il Governo tramite Fitto ha sollecitato e

continuerà a sollecitare regole più chiare sulle verifiche.

Ma il dossier più ostico riguarda la proposta di rivisitazione complessiva del Recovery italiano trasmessa a Bruxelles il 7 agosto: un restyling poderoso di 144 tra target e milestone, che prevede l'eliminazione dal Pnrr di investimenti per 15,89 miliardi, 13 miliardi dei quali in capo ai Comuni, e il capitolo aggiuntivo del RepowerEu da 19,2 miliardi. L'esecutivo Ue deve ora valutare se il nuovo piano soddisfa i criteri di valutazione delineati nel regolamento Recovery 2021/241. Se si accenderà la luce verde, presenterà una proposta di decisione esecutiva che il Consiglio avrà quattro settimane per approvare.

Le lancette corrono, entro l'anno da Pnrr originario bisognerebbe centrare altri 69 obiettivi e gli schemi per il Governo di Giorgia Meloni si complicano. All'esterno, perché inevitabilmente la sfida si intreccia con il rebus del Mes e con la battaglia sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. All'interno, perché la traiettoria del Piano, e delle proteste di Regioni e Comuni per i tagli ai programmi di rigenerazione urbana e agli interventi anti-dissesto **idrogeologico**, incrocia i malumori per la coperta corta della manovra. Miscele potenzialmente esplosive, che Fitto intende raffreddare assicurando ai progetti esclusi dal Piano altre fonti di finanziamento, tra fondi nazionali ed europei. «Tutti gli investimenti saranno salvaguar-

dati», ripete ai suoi interlocutori.

A rendere l'idea dello sguardo dei mercati sull'Italia è intervenuto ieri un lungo articolo del Financial Times dal titolo "L'Italia sprecherà la sua opportunità da 200 miliardi?". Il successo del Piano, si legge, «è decisivo per mettere il pesante fardello del debito pubblico italiano – circa il 144,4% del Pil – su un sentiero più sostenibile» e per evitare di «risvegliare i timori sulla stabilità finanziaria dell'intera eurozona». L'Italia «ha faticato a tenere il passo con l'impegnativo calendario di riforme e investimenti concordato con Bruxelles nel 2021, in particolare da quando la coalizione di destra di Meloni ha preso il potere lo scorso anno», affonda il quotidiano della City, secondo cui è probabile che la Commissione accetti la maggior parte dei cambiamenti al Pnrr proposti da Roma, ma si opporrà «a qualsiasi diluizione delle riforme». Appalti, giustizia, concorrenza, Pa. Infine, il monito: sulle valutazioni peserà anche l'attenzione alle implicazioni della performance italiana «sulle speranze di Bruxelles di approfondire l'integrazione finanziaria dell'Ue e sulla possibilità di simili schemi di finanziamento congiunto per affrontare le sfide future». Considerando che la scommessa sul debito comune con il Next Generation Eu è la principale decisione della Commissione guidata da Ursula von der Leyen e che a giugno si terranno le elezioni europee, non è difficile capire perché l'Italia sia tornata sorvegliata speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le questioni aperte

1

LA TERZA RATA

Pronto il pagamento di 18,5 miliardi

Il pagamento della terza rata collegata ai 54 obiettivi del secondo semestre 2022, dopo lo spostamento sulla quarta del target sugli alloggi universitari, è imminente. Si aspetta il parere del Comitato economico e finanziario per l'erogazione.

2

LA QUARTA RATA

La corsa per avere i fondi entro l'anno

La quarta rata vale 16,5 miliardi ed è legata ai 28 obiettivi del primo semestre 2023: per undici l'Italia ha chiesto modifiche, già approvate dalla Commissione il 28 luglio. Dopo il sì del Consiglio, comincerà l'assessment. La sfida è ottenere i fondi entro l'anno.

3

LA PARTITA CLOU

Sulla riscrittura il confronto più duro

Il "nuovo" Pnrr proposto dall'Italia vede modificati 144 obiettivi da qui al 2026, eliminati 9 filoni per 15,89 miliardi e aggiunti 19,2 miliardi per RepowerEu. In gioco ci sono circa 90 miliardi sui 191,5 miliardi destinati dall'Ue al Piano, il più grande d'Europa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509